SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In settima pagina

IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 314 | MERCOLEDI' 14 NOVEMBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Leggete in terza pagina il servizio di Alberto Jacoviello sulla tragedia dell'Ungheria

L'America e il colonialismo

Gli avvenimenti ungheresi, per quanto profondi siano i problemi che essi hanno posto al mondo socialista ed al movimento operaio, per quanto doloroso il travaglio che ci sarà necessario per superarli non devono farci perdere di vista l'orizzonte più largo della situazione internazionale nei suoi termini mondiali: quell'orizzonte in cui il mondo socialista e il movimento operaio continuano ad essere con la loro azione uno dei poli determinanti.

E' stato a Porto Said che la pace del mondo, la settimana scorsa, si è trovata in pericolo, ed in difesa del popolo egiziano aggredito, in difesa dei diritti nuovamente acquisiti da tutti i paesi liberati dal colonialismo, che la politica anglo-francese minaccia con l'aggressione all'Egitto, è stata la voce dell'Unione Sovietica a risuonare più alta e risoluta. Questo non può sorprenderci, e solo una conferma della funzione che il paese del socialismo assolve come fondamentale garante del processo di emancipazione dei popoli. L'effetto decisivo che il fermo richiamo sovietico ha avuto nel ricondurre alla ragione gli aggressori anglo-francesi, anch'esso non può sorprenderci, poichè è una prova di più del peso che l'Unione Sovietica ed il mondo socialista possono ormai gettare sulla bilancia internazionale, per farla pegare dalla parte della pace.

Ma è nel campo imperialista che gli avvenimenti egiziani hanno fatto precisare determinati sviluppi, che possono sorprenderci. Tali sviluppi si riassumono nella posizione che gli Stati Uniti hanno assunto di fronte al conflitto per Suez, nell'essersi Washington apertamente dissociata dall'avventura militare di Londra e Parigi, ed energicamente adoperata per farla cessare. Abbiamo insomma assistito a qualcosa che potrebbe portare al capovolgimento delle contraddizioni nel campo dell'imperialismo. Mentre in passato eravamo abituati a vedere Inghilterra e Francia fungere da freno all'oltranzismo americano, per impedire che il rischio calcolato del Dipartimento di Stato precipitasse il mondo dalla guerra fredda nella guerra calda, ora le parti sembrano essersi invertite, sembrano essere gli Stati Uniti a recalcitrare ed a far valere la loro egemonia per trattenere il «Foreign Office» e il «Quai d'Orsay» sulla strada delle armi.

Si deve al XX congresso del Partito comunista sovietico di avere messo in rilievo l'importanza qualitativa che, nella situazione mondiale, ha acquistato il sistema dei paesi chiamati di Bandung, quei paesi che, pur essendo fuori del mondo socialista, si oppongono al colonialismo e all'imperialismo, e guardano al mondo socialista per averne aiuto e, sotto certi aspetti, anche esempio di esperienza nella loro costruzione. L'aiuto affermarsi di quei paesi come elemento dell'equilibrio mondiale che ha contribuito a far passare il mondo dalla fase della guerra fredda alla fase della distensione, ed è prima di tutto in relazione a quei paesi che il socialismo ha lanciato al capitalismo la sfida della competizione pacifica.

Gli Stati Uniti si sono a lungo rifiutati di raccogliere la sfida. Ancora pochi mesi fa Dulles peregrinava per l'Asia tentando di paralizzare quel lavoro strumento di guerra fredda che è stato il SEATO, e scagliava improperi contro il neutralismo dei paesi di Bandung. Può darsi che la sterzata, in effetto compromettente, della politica di forza in Asia abbia finalmente convinto i gruppi dirigenti americani che meglio avrebbe tentare una diversa politica. Può darsi che essi contando sul loro sistema economico sicuri di poter influire a fondo sugli interessi tanto più decisivi della Inghilterra e della Francia nelle aree depresse del mondo, vadano cercando per garegiare con il socialismo quelle aree, e in mezzo che non le armi.

Se così, si spiega la loro intransigenza con cui Inghilterra e Francia si sono opposte nella crisi di Suez ed hanno impegnato i loro eserciti contro l'Egitto si spiega il rifiuto di compiere ciò che essi hanno incontrato da parte degli Stati Uniti. Nella carta di Suez, la sostanza competitiva fra la politica imperialista e la politica socialista è stata chiara. Ora, se è vero che gli Stati Uniti hanno ceduto, è vero che essi hanno dovuto tenere conto di un fattore certo decisivo: la volontà di cooperazione pacifica dei paesi di Bandung, che non vogliono essere costretti a scegliere tra due blocchi imperialisti, e che, se non sono in grado di imporre la loro volontà, sono in grado di opporsi a che altri la imponga.

Ciò che è successo in Egitto, ciò che si sta per ripetere in Ungheria, ci dice che la lotta per la pace, la lotta per la coesistenza pacifica, la lotta per la vittoria del socialismo, non è finita, e che essa si svolge su un terreno più ampio e più complesso di quanto non si pensasse prima. Ci dice che il mondo socialista, il movimento operaio, il mondo di Bandung, sono ormai fattori decisivi di una politica di pace che non può più essere elusa da nessuno.

IL CORPO DI POLIZIA INTERNAZIONALE IN PARTENZA PER L'EGITTO

Hammarskioeld domani a Roma

Minacciose reazioni dei franco-inglesi

Il Segretario generale dell'ONU incontrerà nella capitale italiana il generale Burns - Una dichiarazione delle potenze asiatiche riunite a Nuova Delhi solidarizza con la causa egiziana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BEIRUT — La conferenza dei capi di stato arabi che già si erano riuniti ieri privatamente si è aperta ufficialmente solo oggi con un discorso del presidente libanese Chamoun. Da oggi partecipano alla Conferenza anche il Principe Badr dello Yemen, il Ministro Halim in rappresentanza del re Idriss di Libia, il Presidente del consiglio del Sudan Mugtavi e infine l'ambasciatore egiziano a Beirut Ghaleb in rappresentanza di Nasser.

Nasser tuttavia ha dichiarato che egli si considera rappresentato non dal solo Ghaleb ma bensì da ciascuno dei capi di Stato arabi qui riuniti. Questo può significare molto o nulla. Probabilmente il Presidente egiziano non considera questa conferenza molto utile.

La conferenza si svolge nel più stretto riserbo e protetta anche da un eccezionale impiego della polizia intorno alle ambasciate e agli alberghi in cui gli ospiti risiedono. Alcuni giornali che avevano pubblicate notizie o indiscrezioni sulla conferenza sono stati colpiti con degli spazi bianchi nelle pagine perchè la censura aveva soppresse tali informazioni.

Il signor Anan che è venuto con l'aereo speciale da Beirut con un messaggio segreto di Nasser per i capi arabi, ha illustrato ai giornalisti le iniziative adottate a Porto Said dagli invasori, ma il popolo — egli ha detto — si rifiuta di cooperare con gli aggressori, e vari sono i tentativi diretti a spezzare l'unità della resistenza nazionale.

Gli Stati arabi ogni giorno mandano aiuti all'Egitto e particolarmente dopo l'ultimo selvaggio bombardamento di Porto Said. Il re Saud ha inviato 400 milioni di lire sterline, il Parlamento libanese 200 milioni, anche il governo dell'Iraq partecipa attivamente a questa gara mentre missioni sanitarie vengono organizzate in molte

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 8 pag. 7 col.)

La posizione degli aggressori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13 — *Eden, secondo le previsioni della stampa avrebbe dovuto aprire oggi l'ultima giornata di dibattito parlamentare sul discorso della Corona, ma inaspettatamente, al posto del Primo Ministro, ha parlato il ministro delle Colonie.*

Il silenzio di Eden, che ha risposto solo ad alcune interrogazioni mantenendosi molto vago, ha fatto pensare che il governo non fosse ancora in grado o non volesse esporre il suo punto di vista in merito alle questioni fondamentali del momento, e cioè il ritiro o meno delle truppe anglo-francesi dallo Egitto nonchè il compito che le forze dell'ONU dovrebbero assolvere.

Se le dichiarazioni fatte questa sera a Parigi da Pineau dovessero essere interpretate come l'esposizione di un punto di vista comune anglo-francese, bisognerebbe dire che esse confermano le peggiori previsioni sulle intenzioni di Londra e Parigi. L'impressione che si ricava da quelle dichiarazioni è che gli anglo-francesi stiano lottando con le unghie e coi denti per non ritirare le loro truppe dall'Egitto, e in ogni caso per imporre lo stazionamento delle truppe dell'ONU lungo il canale di Suez, cosicchè le forze di polizia internazionale verrebbero a trasformarsi in una specie di «braccio secolare» della quasi dimenticata SCUA.

E' difficile dire tuttavia in quale misura il ministro degli Esteri francese abbia parlato anche a nome di Londra o abbia semplicemente formulato obiettivi esclusivamente francesi. Da parte inglese ci si limita ancora ad affermare che il governo è pronto ad effettuare «un ritiro per fasi», quando l'ONU avrà sul posto «una forza efficiente» (così ha affermato anche oggi un portavoce del Foreign Office); ma a parte queste dichiarazioni, che confermano al massimo l'adozione di una tattica dilatoria, nessuna indicazione ufficiale è stata ancora data sul futuro dell'azione governativa in merito al problema dello schieramento delle truppe dell'ONU.

Secondo alcune fonti, da parte inglese, pur non rinunciando a porre tutti i possibili ostacoli al ritiro delle truppe anglo-francesi, si potrebbe prendere nota del fatto che Eisenhower si è dichiarato disposto a prendere in considerazione un incontro con i dirigenti anglo-francesi solo dopo l'evacuazione delle forze d'invasione in Egitto: a tale evacuazione, inoltre sarebbe subordinata anche la concessione di facilitazioni creditizie per gli indispensabili acquisti di petrolio americano da parte dell'Inghilterra e della Francia.

Di conseguenza, si afferma, il governo inglese non intenderebbe forzare troppo la situazione, come mostra di voler fare quello francese, e si preparerebbe ad aderire alla risoluzione dell'ONU nel modo più adatto a «salvare la faccia» rispetto agli estremisti «imperiali», tanto forti all'interno del gruppo parlamentare conservatore e dello stesso gabinetto.

Secondo altre fonti invece, Londra sarebbe su posizioni identiche a quelle formulate oggi da Pineau, che intenderebbe continuare a porre condizioni all'aggredito e alle Nazioni Unite, con l'intenzione di mantenere per un tempo indeterminato l'occupazione di Porto Said.

I portavoce del governo, frattanto, continuano ad escogitare sempre nuove ragioni per giustificare l'intervento in Egitto. Il ministro delle Colonie Lennox Boyd, parlando oggi ai Comuni, ha affermato che con la loro azione gli anglo-francesi avrebbero sventato un piano sovietico di conquista del Medio Oriente, piano di cui il Cairo sarebbe stato il principale agente. Robens, a nome del Partito laburista, ha fatto rilevare ironicamente che è assai strano che il governo, pur essendo a conoscenza di tali piani, non ne abbia informato prima di agire gli Stati Uniti o, meglio ancora, le Nazioni Unite, e si decida a fare tali straordinarie rivelazioni solo ora, dimenticandosi che la motivazione ufficiale dell'intervento fu inizialmente la necessità di porre termine al conflitto israelo-egiziano e di proteggere il canale di Suez dalle operazioni belliche.

Le forniture di armi sovietiche all'Egitto sono addotte dall'oratore governativo come prove conclusive del «piano sovietico di dominio». Il Manchester Guardian notava ieri che nessun paese è autorizzato ad aggredirne un altro solo perchè quest'ultimo ha acquistato armi da un terzo Paese.

LUCA TREVISANI

Il generale Burns, comandante del corpo di polizia dell'ONU, fotografato all'arrivo a Ciampino insieme con il generale Raffaelli. Domani egli si incontrerà a Roma con il Segretario gen. dell'ONU Hammarskioeld, che proseguirà per l'Egitto

Nehru incontrerà Eisenhower

WASHINGTON, 13 — L'ambasciatore indiano a Washington Metha, ha dichiarato oggi, al termine di un colloquio con Eisenhower, che il Presidente americano e il primo ministro Nehru hanno convenuto di incontrarsi a Washington, probabilmente prima della fine dell'anno.

Si presume che Nehru giungerà verso la metà di dicembre. Prima di lasciare Nuova Delhi egli farà visita al primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai.

I primi ministri dei quattro paesi membri del Piano di Colombo (India, Birmania, Ceylon e Indonesia) hanno diffuso oggi, al termine dei loro lavori un comunicato che comprende i seguenti punti:

1) Essi appoggiano pienamente le direttive impartite dall'ONU alle forze israeliane, britanniche e francesi di ritirarsi dall'Egitto.

2) Essi appoggiano lo stazionamento di una forza internazionale di polizia sul suolo egiziano.

3) Gli scopi e le funzioni di questa forza non devono minacciare la sovranità egiziana o pregiudicare una soluzione della controversia di Suez.

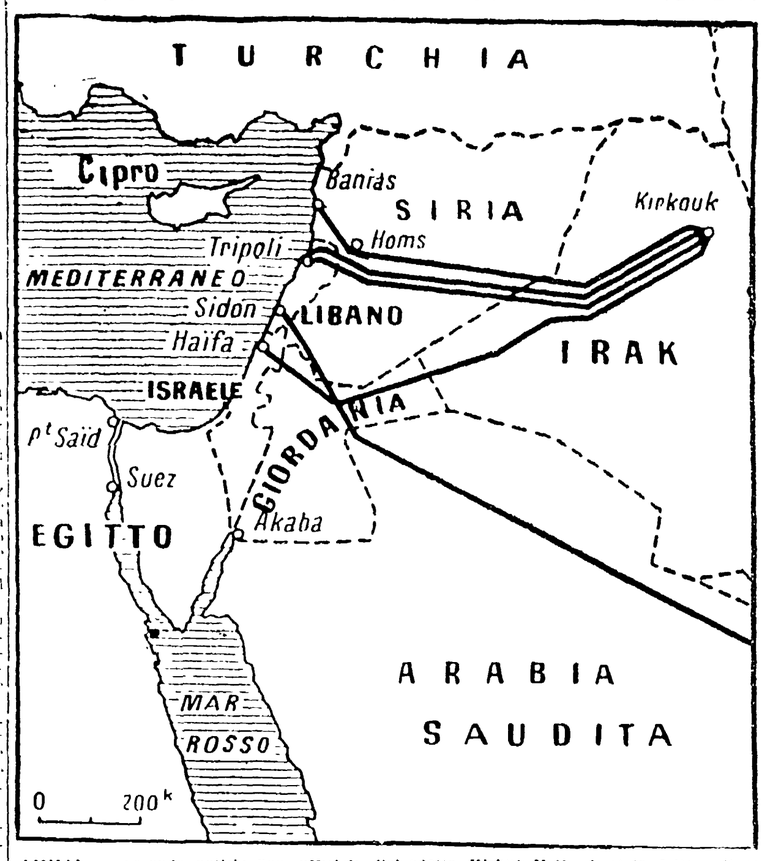
4) La controversia di Suez deve rimanere esattamente nel punto in cui si trovava prima dell'attacco contro lo Egitto e nulla deve essere fatto che vada contro gli interessi egiziani nella zona del canale.

5) La formazione di patti militari, come il Patto di Bagdad e la SEATO contribuiscono alla tensione internazionale e dovrebbero essere aboliti.

6) L'introduzione di volontari nel Medio Oriente provenienti, da qualunque Paese minaccerebbe gravemente le possibilità di una pace duratura in quella regione.

7) Le forze straniere devono ritirarsi dall'Ungheria, lasciando che gli ungheresi risolvano pacificamente i loro propri problemi.

E' saltato l'oleodotto di Haifa



AMMAN — Secondo notizie non ufficiali, l'oleodotto Kirkuk-Haifa è stato fatto saltare. L'oleodotto non era in funzione dal 1948, poiché i paesi arabi si sono rifiutati di mandare il proprio petrolio in un porto israeliano

I LAVORATORI HANNO RICONFERMATO LA LORO FIDUCIA NEL P.C.I.

Le elezioni di domenica scorsa hanno segnato un insuccesso della campagna anticomunista

I progressi delle liste unitarie di sinistra smentiscono i calcoli del Viminale - La vittoria del P.C.I. ad Aosta, dove anche il P.S.I. ha raddoppiato i voti grazie a una giusta politica - L'esperimento di Trento

Le elezioni amministrative svoltesi domenica e lunedì scorsi comprendevano tre gruppi che, per poter formulare un giudizio serio e obiettivo, debbono essere tenuti distinti: 1) *Elezioni regionali del Trentino-Alto Adige*; 2) *Elezioni comunali ad Aosta e negli altri comuni della Valle*; 3) *Elezioni comunali in altri 155 comuni sparsi nelle varie province d'Italia.*

Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, i risultati definitivi non hanno alterato la composizione politica del Consiglio Regionale: solo la DC ha un seggio in più (tolto a un gruppo di dissidenti). Dall'attribuzione dei voti alle varie liste emergono alcune considerazioni interessanti.

Anzitutto i comunisti. Contro di essi si è scatenata la campagna più dura, a cui confronti impallidiscono gli stessi ricordi del 18 aprile, col dichiarato proposito di isolarli, facendo leva non solo sulla tradizionale influenza clerico e sull'esasperato sciovinismo tedesco e italiano attizzato negli ultimi mesi, ma anche e soprattutto sullo sfruttamento propagandistico più sfrenato delle paure fatte da l'ungherese. Questo risultato non è stato raggiunto. Più precisamente — rispetto alle precedenti elezioni regionali del 1952 — circa 1100 voti in provincia di Bolzano e quasi 3000 a Trento, i 12.991 voti ottenuti da P.C.I. rappresentano la parte fondamentale e solida del suo elettorato, la base per un'azione politica più vasta.

In secondo luogo, i socialisti. Essi si sono presentati uniti ai socialdemocratici, all'USI e all'UP in provincia di Trento; da soli a Bolzano. Su Trento si appuntava l'attenzione degli osservatori politici, perchè era la prima volta in Italia che si sperimentava la formula dell'unificazione e dell'alternativa socialista. Ebbene, se a Trento la lista di alleanza socialista ha ottenuto 35 765 voti, cioè appena qualche centinaio di più di quelli riportati dai vari gruppi che la componevano, nel 1952, nel capoluogo, dove il nuovo schieramento acquistava un significato politicamente più definito, essa ha registrato una flessione di oltre duemila voti. Conseguenza, questa, di una linea politica incerta di concessione all'anticomunismo, di compromesso con le posizioni della destra socialdemocratica e quindi, in definitiva, per l'«alternativa» non ha sostanzialmente funzionato né a destra né a sinistra, giacchè non ha raccolto i voti persi dai comunisti né ha intaccato quelli della DC (e già ieri, la stessa *Giustizia* riconosceva il torto di aver fatto il gioco dei clericali seguendo sul terreno dell'anticomunismo di principio). A Bolzano, dove le due liste erano separate, i socialisti hanno avuto 10 286 voti, guadagnandone circa 900, e i socialdemocratici 7.782, guadagnandone 1 780. La DC ha invece ulteriormente rafforzato le sue posizioni, passando da 157 200 a 176 508 nella provincia; e coi suoi 124 000 voti a Bolzano, anche il partito clericale tedesco ne guadagna 12 000 rispetto al 1952. Le destre nell'insieme, perdono voti: il lieve guadagno del MSI a Bolzano è compensato dal fatto che i monarchici si sono ritirati dalla competizione.

In conclusione, la situazione politica della Regione, nella sostanza, non muta: ne esce tuttavia rafforzata l'esigenza di una battaglia sostanziale di consultazione di larghi strati della sinistra democratica, della necessità di una verifica unitaria per far fronte alla corruzione e al proteggere clericale, come a certi atteggiamenti sciovinisti.

Del resto, le elezioni nei comuni confermano questo giudizio.

Anche nella Valle d'Aosta si è verificato un capovolgimento della situazione politica nazionale e l'affermazione della DC è stata limitata. Questa che essi chiamavano la roccaforte del monolitismo democristiano, il Comune che dieci anni addietro — tal comunisti e da loro alleati non hanno mai dimenticato — fu strappato operando, attraverso la classe operaia di Aosta, si è stretta intorno al suo partito, il partito comunista, il quale ha riconfermato il ruolo di prima formazione politica con la forza di sei mila voti (seicento in meno nel 52), e il PSI, che ha mantenuto sulla tutta la campagna un atteggiamento autonomo, fermo e chiaro contro la posizione anticomunista, ma che raddoppiando i suoi suffragi passando da 400 a 1007 voti e dando così un contributo all'avanzata di tutte le sinistre. Certo voti rispetto alle precedenti elezioni comunali sono stati guadagnati pure da PSDI (da 595 a 693), e altrettanti da l'Unione Valdostana (da 13.2 a 14.34), che ha sempre mantenuto un'aperta posizione autonomista e fortemente critica verso la DC, per cui si profila la piattaforma per un accordo tra le forze sane, popolari, autonomiste della città che riporterà le sinistre al Comune. Anche

LA REPRESSIONE INGLESE NEL KENIA

10.500 Kikuiu uccisi in 4 anni

NAIROBI, 13 — *Il governatore del Kenia sir Evelyn Baring, ha annunciato che sabato prossimo, dopo quattro anni di repressione, contro i Kikuiu, le forze dell'esercito inglese trasferiranno alla polizia e all'amministrazione civile il compito di mantenere l'ordine pubblico. Il governatore ha dichiarato che in questi quattro anni sono state uccise circa 10.500 Kikuiu. Sono morti anche 1.900 civili e 59 membri delle forze di sicurezza, e circa 32 mila persone sono state arrestate e sottoposte all'accusa di appartenenza al movimento Kikuiu.*

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA UNGHERESE

Voci su colloqui fra Kadar e Nagy

Importante decreto sui consigli operai

Derrate alimentari affluiscono nella capitale - Difficoltà per la ripresa della produzione - Un appello ai lavoratori del capo dei sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 13 — Si sono [illegible] voci non confermate. Kadar sarebbe [illegible] di un colloquio con Nagy. [illegible] Nagy [illegible] Kadar [illegible] Nagy [illegible] Budapest [illegible] Nagy [illegible] Budapest [illegible] Nagy [illegible] Budapest